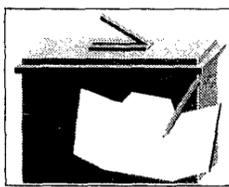


LA NUOVA ITALIA



Le proiezioni fatte da Abacus per Tg1 e Tg5 danno una forte prevalenza di seggi alle forze della coalizione democratica. I seggi della Lega non sono determinanti

Un trionfo per l'Ulivo al Senato

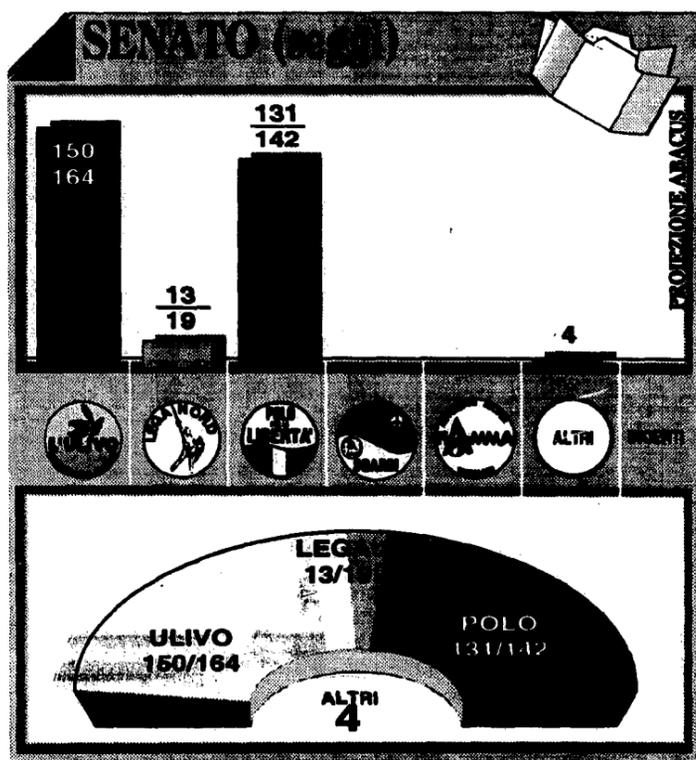
La metà dei seggi andrà al centrosinistra

Affermazione dell'Ulivo nelle elezioni per il Senato. Questo dicono le proiezioni degli istituti di ricerca. A Palazzo Madama si profila la maggioranza assoluta per la coalizione democratica. Il Pds è la prima forza politica del Paese. Successi delle liste di centrosinistra nella grande maggioranza delle regioni. Buoni i dati della Lombardia. Risultato oltre le attese per la Lega Nord. La lista Pannella-Sgarbi sull'orlo del flop totale.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Al Senato è vittoria dell'Ulivo. Le prime proiezioni degli istituti di ricerca attribuiscono alla coalizione di centrosinistra da un minimo di 150 a un massimo di 164 senatori; alla destra da un minimo di 131 a un massimo di 142; la Lega oscillerebbe fra i 13 e i 19 senatori; la Fiamma potrebbe conquistare un paio di eletti; la Svp e l'UV prenderebbero quattro seggi (3 alla prima forazione; uno alla seconda), mentre la lista di Pannella e Sgarbi sarebbe a quota zero. Gli eletti al Senato sono 315. Se si sceglieranno i dati medi all'interno delle bande di oscillazione si avrebbe una situazione di questo tipo: al centrosinistra 157 seggi più 14 della Svp e dell'UV (a questi eletti andrebbero aggiunti i voti di gran parte dei dieci senatori a vita: almeno otto); al polo di destra andrebbero 136 eletti; alla Lega Nord una quindicina. In termini percentuali: l'Ulivo è accreditato del 44 per cento; il Polo intorno al 39 per cento; la Lega Nord del 9 per cento; la Fiamma di un abbondante 2 per cento; la lista di Pannella potrebbe sfiorare il 2 per cento. Quanto all'assegnazione dei seggi nelle regioni, le prime proiezioni raccontano di un fortissimo recupero del centrosinistra in Lombardia. In questa regione, nel 1994, i progressisti e i popolari-pattisti non avevano vinto neppure in un collegio e avevano portato al Senato nove parlamentari con il meccanismo dei "resil"; in questa tornata i senatori dovrebbero essere 16; 5 andrebbero alla Lega Nord e 26 al Polo di destra. Anche in Veneto un buon risultato: 11 eletti all'Ulivo; 9 al Polo e 3 alla Lega. Al centrosinistra la Sicilia risulterebbe un paio di seggi in più rispetto al 1994. L'Ulivo vince largo in Toscana, Umbria ed Emilia Romagna. Buoni risultati iniziavano a giungere dalla Liguria, dalle Marche, dalla Sardegna, dalla Basilicata, dalla Campania, e dal Piemonte (in particolare Torino e provincia). Dai collegi le prime notizie sui "trombati" eccellenti: fra questi, secondo una tv locale, ci sarebbe il direttore del Giornale radio della Rai, Claudio Angelini, candidato dal Polo a Vasto per il Senato. Ad urne aperte andava

male anche a Francesco D'Onofrio del Ccd opposto alla candidatura dell'Ulivo, Carla Mazzuca e massimista andava a Jas Gawronski, sconfitto da Franco De Benedetti, rappresentante del centrosinistra. Nei quartieri popolari di Roma, esponenti del Pds come Cesare Salvi, Massimo Brutti e Antonello Faloni erano attestati ben al di sopra del 50 per cento dei consensi. Alcuni istituti hanno azzardato - subito dopo la chiusura delle urne - la distribuzione dei seggi per gruppo parlamentare. Il Pds avrebbe fra gli 80 e gli 5 senatori; i popolari da 30 a 35; Forza Italia da 57 a 63; An da 65 a 71; Ccd e Cdu fra 1 e 16; la Lega da 12 a 16. Passando dalle proiezioni ai voti veri, quelli contati a urne aperte, ecco i risultati - a circa due terzi dello scrutinio - comunicati dal ministero dell'Interno: Ulivo 44,7 per cento; Polo di destra 35,8; Lega Nord 11,8; Fiamma 1,9; Pannella 1,5 per cento; altri raggruppamenti 3,8 per cento. Lo schieramento democratico - a metà dello spoglio ufficiale delle schede elettorali - prevale in tutte le zone geografiche. Al Nord: Ulivo 41,3 per cento; Polo 32,3; Lega 20,7; Fiamma 0,7; lista Pannella 1,2 per cento; altri 3,8 per cento. Al Centro: centrosinistra 54,3 per cento; Polo 37,6; Lega 2,4 per cento; lista Pannella 1,3 per cento; Fiamma 2,1; altri raggruppamenti 2,3 per cento. Al Sud: Ulivo 46,4 per cento; Polo 42,9 per cento; lista Pannella 0,5; Fiamma 4,8 per cento; altri 5,4. Nelle Isole: Ulivo 44,6 per cento; Polo 39,4 per cento; lista Pannella 6,4; Fiamma 4,2; altri raggruppamenti 5,4 per cento. A caldo, reazioni politiche opposte. Misurata la reazione dell'Ulivo. La prima stata quella di Cesare Salvi, capogruppo progressista al Senato: se i dati saranno confermati, l'Ulivo manterrà gli impegni assunti in campagna elettorale. E cioè: assicurare governabilità al paese e procedere alle riforme istituzionali in Parlamento, insieme a tutte le altre forze. Maurizio Gasparri, per An, si è prontamente rimangiata la promessa-minaccia secondo la quale il Polo le riforme della Costituzione la desidera se le sarebbe fatte in proprio. Ma come



andò nel marzo del 1994? Quando si aprirono le urne lo scenario politico-parlamentare al Senato era questo: la doppia alleanza di Silvio Berlusconi con Gianfranco Fini al Centro-Sud e con Umberto Bossi al Nord aveva fruttato 156 seggi su 315 eletti. Considerando la presenza degli 11 senatori a vita, il Polo era sotto di otto seggi per essere considerata maggioranza: il quorum era, infatti, di 164 unità. Nella distribuzione dei seggi la parte del leone toccava alla Lega Nord (60 senatori), seguita da An (48 seggi), Forza Italia (36 eletti) e dal Ccd con 12 senatori. Le opposizioni del 1994 potevano contare su 159 eletti, così distribuiti: 123 senatori progressisti (compresa Rifondazione), 31 popolari, 3 della Svp e un senatore a testa all'UV e alla Lega Alpina. Almeno 8 senatori a vita su 11 erano schierati con le forze del futuro centrosinistra. Dunque, le urne avevano detto una cosa chiarissima: la coalizione rabberciata da Berlusconi non aveva una maggioranza al Senato.

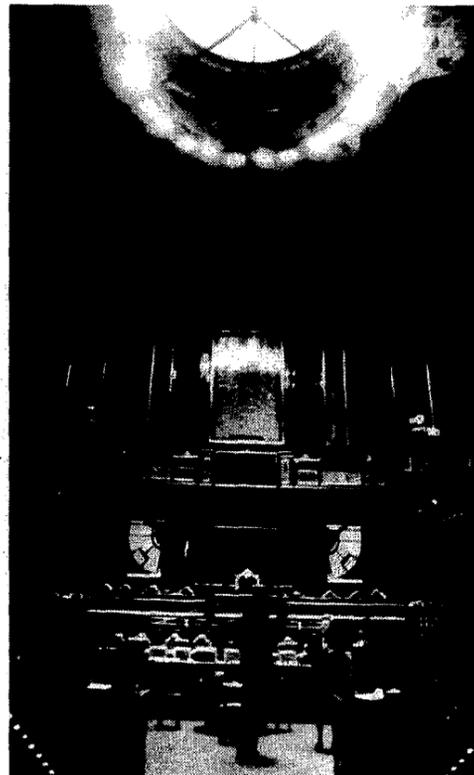
Obiettivo fallito per Pannella e Verdi, Rinnovamento italiano ce la fa

E scatta la tagliola del 4%

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA. Fiato sospeso fino allo scrutinio dell'ultimo voto per confermare con sicurezza la vittoria del centrosinistra. Questa volta la differenza tra Ulivo e Polo ha fatto proprio i risultati degli schieramenti minori, i cosiddetti cespugli. E se la vittoria è affidata ad un pugno di voti, determinante finisce per diventare il risultato raggiunto dai diversi schieramenti nel proporzionale. Alle schede grigie è affidata la composizione del 25% del nuovo Parlamento, vale a dire 165 seggi e allora la domanda è sui raggruppamenti che hanno superato la soglia, fissata dalla legge nazionale, del 4% dei consensi a livello nazionale. Quali liste cioè hanno ottenuto quel milione e seicentomila voti necessari per assi-

curarsi una rappresentanza a Montecitorio di 15-20 deputati, un margine di sicurezza importante per assicurarsi la maggioranza parlamentare. E se, ovviamente, non ci sono dubbi per le forze maggiori, dal Pds a An, dal Polo di Berlusconi a Rifondazione di Bertinotti, alla lista Prodi dei Popolari di Bianco che comprende anche laici e socialisti, sorprese e esclusioni non mancano perché c'è chi rischia di restare sotto lo sbarramento del 4%. La parola, per ora è ai dati parziali (circa 5 mila sezioni su 91.248) e alla proiezioni dell'Abacus e della Cirm, in attesa di una conferma definitiva. Secondo le rilevazioni parziali e le proiezioni sarebbe sul filo il risul-



tato della lista del presidente del Consiglio, l'ultima novità della competizione elettorale. Per i candidati della lista «Dini. Rinnovamento italiano» infatti, che non era presente in tutte le regioni italiane, l'obiettivo da superare è la soglia del 4,3% e viene dato al 4,4% (per la Cirm oscillerebbe dal 3,5% al 5,5%, un dato confermato dall'int-poli della Directa che conferma un 4% con oscillazioni tra il 3,5% e il 4,5%). Quindi ancora qualche incertezza per un risultato molto probabilmente positivo, che se confermato, darebbe una certa tranquillità all'Ulivo e comunque potrebbe compensare il risultato dei Verdi. La lista «Sole che ride», infatti, sempre secondo proiezioni e primi risultati parziali, non ce l'ha fatta a superare la soglia di sbarramento, attestandosi sul 2,8%. La lista degli

ambientalisti di Ripa di Meana, Gianni Mattioli e Gianni Scalia e nel '94 aveva raggiunto il 2,7%. Altra grande esclusa nel proporzionale con lo stesso risultato la lista Sgarbi-Pannella. Sarebbe scesa sotto il 2% dal 3,5% di due anni fa. Risultato sul filo ma positivo, sempre secondo le rilevazioni della Abacus, per la lista Ccd-Cdu di Casini, Mastella e Buttigione, che si è presentata con il simbolo scudo crociato, che si attesterebbe al 5% (5,5% con oscillazioni comprese dal 4,5 al 6,5% per la Cirm). Come era prevedibile, niente da fare per i candidati della «Fiamma tricolore» di Pino Rauti, il movimento dell'estrema destra sociale. Neanche un deputato, infatti, per i delusi di An, che avrebbero raccolto nel proporzionale meno dell'1%.

Per il Sole che Ride obiettivo quorum fallito

Secondo le proiezioni dell'Abacus, il «Sole che ride» sarebbe fermo al 2,8% nel proporzionale. L'obiettivo di superare la soglia del 4%, del resto, si annuncia difficile (nelle ultime politiche ottenne il 2,7%, nelle europee il 2,2%). I Verdi dovrebbero portare a casa, comunque, un milione circa di voti e aumentare il numero dei deputati e dei senatori (19 deputati, +8, e 12 senatori, +5). Sicuramente eletti: Gianni Mattioli a Rimini, Mauro Paissan a Pisa, Edo Ronchi a Torino, Luigi Manconi nelle Marche, Stefano Semenzato in Umbria, Carlo Rocchi a Roma. Nella coalizione dell'Ulivo erano in campo con 37 candidati fra Camera e Senato.

Il loro ingresso nello schieramento di Centro-sinistra è stato piuttosto conflittuale ed è passato attraverso un dibattito interno, fra i fautori di una autonomia specifica, come Carlo Ripa di Meana, e chi, come Mauro Paissan, Gianni Mattioli, Massimo Scalia, ha sostenuto maggiormente l'unità dell'alleanza. Per tutta la campagna elettorale hanno cercato di «smarcarsi» dall'Ulivo e di trovare spazio in un'area di distinzione esplicita. Anche presentando un programma autonomo. E il loro portavoce, Carlo Ripa di Meana (parlamentare europeo) ha scelto di non candidarsi con l'Ulivo nel maggioritario, presentandosi solo nel proporzionale in Lombardia, Puglia e Sicilia. Per sottolineare le differenze. Che riguardano, innanzitutto, le riforme istituzionali. Nel programma dei Verdi non c'è il semipresidenzialismo ma un cancellierato di tipo tedesco. Sono inoltre contrari al sistema maggioritario e propongono il ritorno al proporzionale con sbarramento al 5%.

Altro punto di differenziazione: la difesa dei diritti delle minoranze. In particolare la difesa delle unioni civili omosessuali. E il presidente dell'Arcigay, Franco Grillini, a ridosso del voto, ha dato indicazione esplicita agli associati di appoggiare il «Sole che ride» nel proporzionale.

Il leader dei Popolari soddisfatto per il risultato che ha premiato il suo partito

Bianco: «Abbiamo fermato la destra»

RITANNA ARMENI

ROMA. Sono proprio soddisfatti i dirigenti dei Popolari, riuniti a Piazza del Gesù. Hanno cercato fino all'ultimo di mantenere un atteggiamento sereno e prudente, ma la vittoria dell'Ulivo e l'affermazione del Ppi dopo la mezzanotte sono ormai un fatto e non più una supposizione. Così anche Gerardo Bianco si lascia andare ad una dichiarazione: «La destra è stata battuta - dice - anche se questi qui - aggiunge - stanno cercando di mischiare le carte».

«Sapevo - ha detto il numero due dei Popolari Franco Marini - che sarebbe stato un confronto duro e incerto. Il risultato del Ppi per le vicende che abbiamo attraversato è più che soddisfacente perché ab-

biamo dato segno di una ripresa forte del partito e di un ampliamento dell'area consenso, aiutati certo anche dalla confluenza di altre esperienze politiche».

Franco Marini ricorda che solo un anno fa, quando si è andati alle ultime elezioni, quelle regionali, il Partito Popolare, aveva appena subito una scissione. Sembrava non esserci, il simbolo era stato fatto due giorni prima del voto. C'era una situazione disperata. Pure i Popolari c'erano riusciti e avevano preso oltre il sette per cento. Ora quel risultato del nove per cento appare il coronamento di un anno di fatica, ma anche di scelte.

Lo sanno bene i dirigenti e i militanti che attendono i risultati insie-

me ai giornalisti al primo piano di piazza del Gesù in quello che fu il quartier generale della vecchia Dc. Al secondo piano di quel palazzo attende anche un altro partito, il Cdu di Rocco Buttigione, il segretario scissionista che per seguire Berlusconi non ha esitato a spaccare il partito. Quel nove per cento e la vittoria dell'Ulivo sono per i Popolari un segno ancora più importante. Indicano che un anno fa avevano ragione a scegliere Prodi e la coalizione con la sinistra. E a non seguire Buttigione nella sua avventura con il centro destra. La scissione è stata dolorosa per i dirigenti del Ppi, ma ieri sera era chiaro che ne era valsa la pena.

E Rosi Bindi la prima a sottolineare «la forte differenza» fra i risultati del partito di Gerardo Bianco e

quelli del Ccd e Cdu.

I Popolari non si fanno neppure spaventare dall'obiezione che nelle ore seguenti ai primi risultati vengono dal centro destra. Come si farà a governare se sono determinanti i voti di Rifondazione? Agli ex democristiani e neocomunisti di Bertinotti non fanno paura. «Discuteremo con i compagni di Rifondazione», si lascia scappare in una intervista televisiva Franco Marini. E Rosi Bindi precisa: «Abbiamo preso l'impegno con gli elettori per governare in caso di vittoria. Governeremo con il programma dell'Ulivo e di qui non ci muoviamo».

La soddisfazione dei Popolari era ieri particolarmente forte. Era proporzionale si può dire alla sofferenza di questo partito negli ultimi due anni.

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Giuseppe Calandria
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Giancarlo Bossati
Mergo Demarco
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Piero Spataro (Unità 2)

«L'Ansa Società Editrice di l'Unità S.p.A.»
Presidente: Antonio Bernardi
Amministratore delegato: Amelio Maria
Consiglieri delegati: Nedo Antonietti, Alessandro Martuscelli, Antonio Zollo
Consiglio d'Amministrazione:
Nedo Antonietti, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Priolo, Simona Marchini, Alessandro Martuscelli, Amelio Maria, Demarco Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serrafini, Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macchi 23-13
Tel. 06 599991; telefax 013451; fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32 - tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile: Antonio Zollo
Iscri. al n. 243 del registro stampa dello Stato di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995